



Se la speranza si nutre di senso di responsabilità

La speranza è come il carburante per il motore. Senza carburante, il motore non si accende nemmeno e la macchina non parte. Ora, la stagione pandemica, che dura quasi da due anni, è riuscita a prosciugare il carburante della speranza. Ogni tanto qualcuno alza la testa e dà a vedere che crede ancora nel futuro carico di promesse. Ripartiamo alla grande, si vocifera. Le frontiere del commercio si aprono! Forse per qualcuno, ma non per la maggioranza, che invece si sperimenta alquanto in difficoltà, come un prigioniero incatenato dal fato, cioè dalla situazione di pesantissima crisi sanitaria, economica, sociale a livello di globalizzazione. Guardare al futuro con ottimismo appare più una chimera, una pura illusione, che una solida speranza. Al più, nel concludere un discorso che riguarda il presente carico di disagi, di problemi, di paure e di angosce, scappa di bocca un "Beh! Speriamo!", dove in quel "Beh! Speriamo!" c'è più scetticismo che speranza vera. In effetti, la speranza è la virtù che non solo fa guardare al futuro, ma conduce di fatto al futuro. Intesa, nel suo fondo etimologico, come *virtus*, cioè come l'insieme delle risorse umane, quali la forza d'animo, la determinazione della riuscita, il senso della responsabilità, è la virtù caratteristica di ogni forma di dinamismo, della volontà di progresso, in definitiva della civiltà. La speranza autentica deve poter contare su risorse adeguate all'impresa. Il resto è velleitarismo, suggestione, miraggio, cieco affidamento alla fortuna, come ad un talismano. Essa deve poter contare in particolare su due risorse che ne sono il fondamento: il senso della responsabilità e della solidarietà nei confronti della società intesa come corpo sociale. Precisiamo. La società ha il suo parametro culturale di riferimento proprio nel corpo, caratterizzato da organicità di membra, reciprocamente dipendenti ai fini della sua stessa sopravvivenza. E ogni membro, mentre riceve dall'intero corpo, dà al corpo un suo apporto, non di rado vitale. Alcuni membri poi hanno una funzione particolarmente determinante per un sano funzionamento del corpo. Tali sono, ad esempio, il cervello, il cuore, il fegato, i polmoni. Basta un loro piccolo mal funzionamento e l'intero corpo ne risente in negativo. Proviamo a riconoscere nella funzione degli organi segnalati per il corpo umano, altrettante funzioni sociali da parte di chi nella società è investito di potere e di autorità. Se ogni membro, anche quello apparentemente meno significativo, è responsabile nei confronti dell'intero corpo, che rivela il suo stato di salute proprio in rapporto alla responsabilità di tutti i membri, a maggior ragione lo deve

essere chi è investito di potere e di autorità. Purtroppo, da questo versante, non solo in gran parte siamo delusi, ma anche arrabbiati. Basti pensare alle loro responsabilità mancate anche negli ultimi convegni internazionali: nei confronti di problematiche di peso mondiale, come il clima, le migrazioni, gli allucinanti debiti pubblici di troppe Nazioni, dopo aver sfiorato il tema, lo pongono sempre nel cassetto! E una seconda risorsa propria della speranza: il senso collettivo della solidarietà sociale. Anche a questo riguardo, consideriamo la società come un corpo, nel quale nessun membro può dichiarare la propria estraneità nei confronti di piaghe e infermità di altri membri. La solidarietà evoca il senso della vicinanza, del prendersi cura, del mettersi a disposizione di chi è in situazione, anche disperata, di povertà nei suoi vari aspetti, materiali e morali. Purtroppo, la solidarietà sta subendo delle battute d'arresto, segno che la cultura dell'individualismo egoista sta dilagando. Siamo ormai alla festa del Natale. È proprio la festa della solidarietà! Dio, che per natura tutto trascende, si è talmente avvicinato a noi da farsi carne umana nel suo Figlio, Gesù Cristo, e condividere con l'intera umanità le vicende e i travagli. Esempio per tutti di come la solidarietà richiede una buona dose di umiltà, al punto da rinunciare alle prerogative di grandezza e di potenza, mettendole a disposizione di chi ne ha necessità. Buon Natale a tutta la cittadinanza. Un Natale di responsabilità e di solidarietà.

Verona, 14 novembre 2021

✠ Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona